

Il Ferrara Buskers Festival: una grande festa della musica, un'importante risorsa per la città.

Di Luigi Russo, direttore organizzativo del Ferrara Buskers Festival.

(Dall'Annuario 2002 del CDS)

Dal 20 al 26 agosto si è tenuta la 14ª edizione del Ferrara Buskers Festival.

L'esito è stato ottimo, sia sotto il profilo artistico che organizzativo.

I dati raccolti e le numerose testimonianze d'apprezzamento confermano anche quest'anno tale giudizio e confortano le impressioni a caldo degli organizzatori..

Prima di valutare le espressioni numeriche di una manifestazione in continua crescita, vale la pena ricordare che si tratta del più grande festival al mondo di questo genere, dell'evento di spettacolo che richiama più spettatori in Italia e dell'iniziativa che ha saputo creare dal nulla un mercato che interessa oggi alcune migliaia di persone. Il FBF, infatti, grazie al proprio successo e alla schiera d'imitatori ha inaugurato nel lontano 1988 la stagione dei busker festival, ancora oggi in piena spinta propulsiva. Oltre 100 sono i festival di arte di strada censiti nel 2001 dalla Federazione Nazionale Artisti di Strada, numero destinato a crescere rapidamente nei prossimi anni.

La 14ª edizione del FBF ha visto protagonisti 177 gruppi, in rappresentanza di 21 diverse nazioni di tutti i continenti, che hanno dato vita a 1044 spettacoli. Per avere una misura delle dimensioni dell'happening, si tenga presente che nelle serate di venerdì e sabato si sono esibiti in contemporanea più di 110 gruppi e che le ore-spettacolo nella settimana sono state 2296. Se gli artisti si fossero esibiti uno dopo l'altro avremmo avuto circa 96 giorni di spettacolo senza interruzione, pur escludendo l'attività programmata e le jam session spontanee del Buskergarden e della Buskerhouse.

Come ogni anno, coordinata dal prof. Furio Camillo dell'Università di Ferrara e in collaborazione con Agorà Consulting, è stata realizzata una ricerca tramite interviste sul pubblico del FBF. I dati sono di grande interesse.

Le 642 persone intervistate hanno dichiarato di provenire da 65 (60)* diverse province italiane e da 11 (13) stati esteri. Le province più rappresentate sono state Bologna con il 20,9% (20,2%), Padova con l'8,9% (7,8%), Modena con il 7,9% (8,0%), Rovigo con il 5,6% (11,6%) e Ravenna con il 4,8% (4,9%). Significativo anche il risultato di Milano con il 3,1% (2,4%). Gli spettatori provenienti dall'estero sono rimasti pressoché invariati (2,8% contro il 2,9% del 2000), mentre il pubblico residente in Emilia Romagna e Veneto è diminuito in termini percentuali (68,1% contro il 76,8%) a favore delle regioni più lontane (29,0% contro il 20,2%).

Coerentemente con questo dato, il numero di spettatori che hanno dichiarato di volersi fermare più a lungo ("due o più notti") è notevolmente aumentato: 29,7% contro il 21,0% del 2000.

Se questi numeri mostrano l'incredibile capacità del FBF di richiamare gente da tutta Italia e anche dall'estero, il dato veramente eclatante è il 24,7% (19,0%) di spettatori che hanno dichiarato di non essere mai stati a Ferrara prima. In altri termini, una persona su quattro delle decine di migliaia di spettatori provenienti da fuori città ha scoperto Ferrara grazie al festival.

Un fenomeno questo che si ripete con piccole variazioni percentuali ogni anno, grazie anche alla capacità del FBF di richiamare ad ogni edizione nuovi spettatori. Nel 2001 ben il 51% (44%) degli intervistati ha dichiarato di vedere il festival per la prima volta.

Oltre all'aspetto quantitativo, bisogna rilevare l'elemento emozionale del rapporto tra il visitatore e Ferrara, testimoniato dalle lettere d'apprezzamento e entusiasmo che arrivano da ogni parte d'Italia e che fanno pensare ad un forte legame affettivo con la città, costruito sulle emozioni e suggestioni di una festa senza pari. Anche nel giudizio degli intervistati l'immagine di Ferrara risulta molto positiva: è "una città tranquilla e ben organizzata" per il 51% (46%), "accogliente e dai sentimenti caldi" per il 23% (25%), "piena di vita e di attività creative" per il 18% (23%), mentre solo l'8% (6%) la giudica "piccola e poco vivace".

Il festival, con i suoi 800.000 spettatori, è sicuramente una fonte di ricchezza di cui beneficiano nell'immediato soprattutto i gestori di bar, ristoranti e alberghi, ma che ha una sicura ricaduta sull'intera economia cittadina. Una risorsa per il presente, dunque, ma anche un'opportunità di crescita per il turismo, che a Ferrara ha carattere soprattutto culturale. Se solo il 34% degli spettatori ha dichiarato di aver visitato o di voler visitare nel corso della settimana dei busker mostre e musei ferraresi, sono ben il 66% le persone che hanno sostenuto di voler sicuramente tornare a visitarli in un'altra occasione. Il fatto poi che il 53% (56%) degli intervistati abbia affermato di non conoscere altre iniziative culturali ferraresi, suggerisce interventi che colgano le occasioni di contatto e di comunicazione offerte dal FBF. Per coloro che hanno detto di conoscere altre iniziative culturali della città gli avvenimenti maggiormente conosciuti sono le mostre presso Palazzo dei Diamanti con il 71,4%, la manifestazione "Ferrara sotto le Stelle" con il 38,9%, il Palio con il 33,9%, la programmazione del Teatro Comunale con il 30,4% e le Mille Miglia con il 26,9%. Tra gli altri dati degni di considerazione, ricordiamo l'accresciuta rilevanza di internet come strumento di promozione. Superando altri mezzi tradizionali (amici, manifesti, articoli e pubblicità sui giornali) il numero di spettatori che ha saputo del FBF tramite il web è passato, da un anno all'altro, dal 10 al 17,1%. Nel solo mese di agosto il sito della manifestazione (www.ferrarabuskers.com) ha fatto registrare circa 530.000 contatti contro i 330.000 dell'anno precedente: un altro indicatore del successo e della crescita di questa grande festa della musica e dell'incontro.

* Tra parentesi il confronto con l'anno precedente.